

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Circolo Filologico Milanese
Sala Liberty

«Così lontano l'azzurro...»
Omaggio a Giorgio Caproni
nel centenario della nascita
Suoni dell'Appennino
Emiliano-Ligure

Mercoledì 12.IX.12
ore 17

Enerbia
Giovanna Zucconi
Michele Serra voci recitanti

19°

«*Così lontano l'azzurro...*»

Omaggio a Giorgio Caproni (1912-1990)
nel centenario della nascita
Suoni dell'Appennino Emiliano-Ligure

Giovanna Zucconi,
Michele Serra, voci recitanti

Enerbia

Maddalena Scagnelli, voce e violino
Franco Guglielmetti, fisarmonica
Gabriele Dametti, piffero
Massimo Visalli, chitarra
Claudio Schiavi, contrabbasso

«Così lontano l'azzurro...»

«Se Livorno è la città dell'infanzia e della madre, e Genova quella della giovinezza, altra cosa è la Val Trebbia. Qui il poeta sbarcò per intraprendere il lavoro che sarebbe stato suo per tanti anni; e qui vide morire Olga senza l'amore del suo fidanzato. Qui compose i versi dell'amore per Rina e quelli dell'orrore cosmico. Qui dormì nella neve coi bambini, e in quella neve chiuse le palpebre di Ada. Qui egli ritornò ogni anno della sua vita, e questa terra vide lentamente desertificare allo stesso ritmo con cui il suo mondo affettivo andava spopolandosi, e inaridendo il cuore. Se quelle città rappresentano un passato travolto e ormai del tutto irrecuperabile, era questo lo scenario di un'agonia precoce e lunga: la vita adulta – e insieme un ultimo, contraddittorio legame col passato. Per ciò, se di Livorno e Genova irrimediabilmente lontane è stata possibile a Caproni, in canti di indimenticabile bellezza, la trasfigurazione in miti ariosi e solari, il lessico e il repertorio figurativo della sua poesia di esule potevano ben essere mutuati da questo ventoso e cariato entroterra, spogliato dapprima e poi rianimato dallo sguardo allegorico. E se in un suo “scollinare tra primo e secondo Novecento” (M. Forti) è stato possibile a questo poeta l'impresa forse unica di restituirci l'immagine struggente di un'Italia premoderna (la stessa che rapiva Pasolini nelle liriche di Sandro Penna) e insieme di fissare in iconografie spettrali la deriva 'postmoderna' della civiltà – ciò doveva accadere a prezzo di espungere dalla “topografia dell'anima” un angolo di terra, per poterlo anettere alla cartografia della *waste land*: il mondo invernale del silenzio di Dio» (Fabio Milana)

Il gruppo musicale Enerbia si dedica da anni alla ricerca e alla valorizzazione del repertorio musicale tradizionale dell'Appennino Nord Occidentale dove convergono le valli più selvagge ed appartate, tra cui la Val Trebbia, che uniscono la Pianura Padana e il Golfo del Mar Ligure. Sono i luoghi non giurisdizionali della geografia caproniana, dove il poeta trascorse la giovinezza, fece il maestro elementare e dove è sepolto nel minuscolo cimitero di Loco lungo quell'insidiosa Statale 45 a cui ha dedicato una celebre poesia. Ma quello della Val Trebbia oltre che un paesaggio fisico è anche un paesaggio sonoro, presente nelle liriche caproniane a partire dalla raccolta *Ballo a Fontanigorda*. Non è possibile dimenticare il rapporto fortissimo del poeta con il linguaggio musicale, lui violinista dilettante, la sua enorme nostalgia per la musica che dovette abbandonare ma da cui, come ci racconta in un video commovente della fine degli anni Ottanta, sorsero le prime esperienze poetiche quando cominciò a sostituire i propri versi a quelli dei poeti antichi, Tasso, Poliziano, Rinuccini, che doveva musicare per i compiti di composizione.

Nel recital *Così lontano l'azzurro* i brani che fanno da contrappunto musicale ai versi sono tratti dalla tradizione popolare delle 'Quattro Province', il territorio montano che costituisce il confine tra Pavia, Piacenza, Genova e Alessandria: un repertorio di danze, canti e strumenti tra i quali il piffero, l'antico oboe dell'Appennino a cui si aggiungono la fisarmonica e il violino.

Le poesie giovanili di *Ballo a Fontanigorda* hanno il ritmo acceso della piana, della giga e dell'alessandrina, le antiche danze montane di gruppo e la ruvidezza dell'oboe popolare; si accendono dell'aria d'arancia dei tramonti, della terra grezza, delle luminarie delle feste agresti. Il valzer, danza di coppia, in una 'furia lieve di suoni', accompagna l'ardore del sangue che scorre a cui fa da immediato controcanto la tenebra azzurra della Trebbia. Il canto del fiume è strettamente legato a quello femminile, evocato nei versi commoventi dedicati al ricordo di Olga Franzoni. Il

repertorio tradizionale, fine e popolare allo stesso tempo, presenta brani vocali di grande bellezza e ha oggi la capacità di evocare le cose ultime, l'amore e la morte, con una potenza straordinaria. Infine nelle poesie della maturità il paesaggio diventa aspro, risuonano nella bruma violetta delle cime dei monti solo gridi, vento, fruscii, rumori indistinti. I versi sempre più brevi sono seguiti da puntini di sospensione. Sino al silenzio delle ultime due poesie, un notturno e un'alba: questi luoghi di frontiera sono fuori dal Tempo e salvi dalla Parola.

Maddalena Scagnelli*

*Dedica la sua attività di musicista e studiosa con il gruppo Enerbia alla valorizzazione degli antichi repertori colti e popolari dell'Appennino Nord Occidentale, dove si percorrono le valli appartate che dalla Pianura Padana attraverso i passi emiliani, lombardi e piemontesi portano al Mar Ligure. Sono i 'luoghi non giurisdizionali' cantati da Caproni, che qui passò la giovinezza e qui è sepolto e a cui il gruppo Enerbia ha dedicato il suo primo disco nel 2003 *Così l'azzurro*, presentato al Womex di Siviglia con la rivista «World Music Magazine». La sua musica, sia quella originale, sia quella tratta dalla tradizione popolare, è stata utilizzata da registi come Ermanno Olmi, Giuseppe Bertolucci, Marco Bellocchio. Il gruppo è ritratto da Paolo Rumiz nel libro *La leggenda dei monti naviganti* – Feltrinelli.

Omaggio a Giorgio Caproni

Vento di prima estate

A quest'ora il sangue
del giorno infiamma ancora
la gota del prato,
e se si sono spente
le risse e le sassaiole
chiassose, nel vento è vivo
un fiato di bocche accaldate
di bimbi, dopo sfrenate
rincorse.

Da *Come un'allegoria*, 1932-1935

A Rina

Nell'aria di settembre (aria
d'innocenza sul chiareggiato
colle) sopra le zolle
ruvide mi sono care
le case a colori grezzi
del tuo paese natale.
Scherzano battendo l'ale
candide sui tetti a fiore
giunti, le colombelle
nuove.
Mentre commuove
dei voli l'aria il giro
tondo, nel cielo ai tocchi
festevoli delle campane
è il lindore dei tuoi virginei
occhi.

Ballo a Fontanigorda

Mentre per la pastura
si sparge l'amaro aroma
d'una sera silvana,
al suono dei clarinetti
chiari, fra luci di colori
e risa, s'infatua gaia
la danza d'una montana
allegria.
Bruciano alla bramosia
segreta, le carnagioni
giovani. A farne inquieta
l'aria, una folata
basta fino al confine
ultimo della prateria.

Da *Ballo a Fontanigorda*, 1935-1937

Alla giovinezza

Giorno di meravigliose
essenze e di ricchi aromi
adorno, sei tu che sciogli
i canti delle giovinette
chine sull'ago. E ai lini,
e ai sogni, e alle note
ruvide dei clarini
al ballo, rechi richiami
fievoli – fiere canzoni,
e schianti d'amore ai petti
umani.

Sagra

Con molti suoni e molti
balli, quest'oggi il Santo
celebra la sua sagra
nel fervore dei vivi.
Calano, allegri rivi
del teatro dei monti
ruvidi, i trafelati
cori.
Mentre acri roghi
bruciano fra gli spari,
al centro dei fatui giochi
puerili s'appaiano gai
i giovani ai subitanei
fuochi.
(Col viso secco, e senza
riso, è cieca intanto
chiusa nella sua urna
la reliquia del Santo).

Ad Olga Franzoni

Questo che in madreperla
di lacrime nei tuoi morenti
occhi si chiuse chiaro
paese,
ora che spenti
già sono e giochi e alterchi
chiassosi, e di trafelate
bocche per chiare rincorse
sa l'aria, e per scalmanate
risse,
stasera ancora
rimuove sfocando il lume
nel fiume, qui dove bassa
canta una donna china
sopra l'acqua che passa.

Da Ballo a Fontanigorda, 1935-1937

Romanza

Torna il tempo dei cori
giovani, delle risate
all'aria che sera inebria
d'erbe, quando folate
rubano alle mandole
dolci d'amore l'arie
futili – le melodie
che a serenate e a sagre
chiamano, e a carmagnole.
Non tu ritorni: e i giorni
che già furono a questi
simili, dall'allegrie
d'allora ora a più agre
note fan punto. E pare,
tu ormai remota e sola
e in lacrime, nell'odor d'aglio
che sera toglie ai gigli
sian vissuti per sbaglio.

Da *Finzioni*, 1938-1939

Tu che ai valzer di un tempo

Tu che ai valzer d'un tempo
in una furia lieve di suoni
ti lasci, non senti il tempo
di questo giorno che odora
d'agrumi – non senti il lampo
sulla collina nei fumi
di marzo.
Nei tuoi profumi
remota, uno sfarzo
di giovinezza al tuo petto
arde carboni – un perfetto
sogno: le tue canzoni
diroccate dal vento.

Da *Cronistoria*, 1938-1942

Così lontano l'azzurro

Così lontano l'azzurro
di tenebra della tua Trebbia
dove ora vivi!

I sassi
soli compagni, gridi,
lo sento, nel tuo silenzio
l'amore cieco – ai nidi
di vipere la tua paura
come un tempo riaffidi
(Oh allora alla pastura
di luglio, là non ti tolsi
per darti fiele, ma miele
acceso fino alla fine.
Ed ora senza confine
rotta, è la libertà
un dì prescelta – e bontà
bontà sola ci resta,
tu persa in quella terra
di pietra, io solo in questa
silenziosa mia guerra).

Da *Cronistoria*, 1938-1942

Le giovinette così nude e umane

Le giovinette così nude e umane
senza maglia sul fiume, con che miti
membra, presso le pietre acri e l'odore
stupefatto dell'acqua, aprono inviti
taciturni nel sangue! Mentre il sole
scalda le loro dolci reni e l'aria
ha l'agrezza dei corpi, io in che parole
fuggo – perché m'esilio a una contraria
vita, dove quei teneri sudori,
sciolti da pori vergini, non hanno
che il respiro di un nome?... Dagli afrori
leggeri dei capelli nacque il danno
che il mio cuore ora sconta. E ai bei madori
terrestri, ecco che oppongo: oh versi! oh danno!
Come è alto il dolore
L'amore come è bestia
Vuoto delle parole
Che scavano nel vuoto vuoti
Monumenti di vuoto. Vuoto
Del grano che già raggiunse
(nel sole) l'altezza del cuore.

Da *Il passaggio di Enea*, 1943-1955

Senza esclamativi

Com'è alto il dolore.
L'amore, come bestia.
Vuoto delle parole
che scavano nel vuoto vuoti
monumenti di vuoto. Vuoto
del grano che già raggiunse
(nel sole) l'altezza del cuore.

Dopo la notizia

Il vento... È rimasto il vento.
Un vento lasco, raso terra, e il foglio
(quel foglio di giornale) che il vento
muove su e giù sul grigio
dell'asfalto. Il vento
e nient'altro. Nemmeno
il cane di nessuno, che al vespro
sgusciava anche lui in chiesa
in questua di un padrone. Nemmeno,
su quel tornante alto
sopra il ghiareto, lo scemo
che ogni volta correva
incontro alla corriera, a aspettare
– diceva – se stesso, andato
a comprar senno. Il vento
e il grigio delle saracinesche
abbassate. Il grigio
del vento sull'asfalto. E il vuoto.
Il vuoto di quel foglio nel vento
analfabeta. Un vento
lasco e svogliato – un soffio
senz'anima, morto.
Nient'altro. Nemmeno lo sconforto.
Il vento e nient'altro. Un vento
spopolato. Quel vento,
là dove agostinianamente
più non cade tempo.

Da *Il muro della terra*, 1964-1975

L'ultimo borgo

S'erano fermati a un tavolo
d'osteria.

La strada
era stata lunga.

I sassi.

Le crepe dell'asfalto.

I ponti

più d'una volta rotti
o barcollanti.

Avevano

le ossa a pezzi.

E zitti

dalla partenza, cenavano
a fronte bassa, ciascuno
avvolto nella nube vuota
dei suoi pensieri.

Che dire

Avevano frugato fratte
e sterpeti.

Avevano

fermato gente – chiesto
agli abitanti.

Ovunque

solo tracce elusive
e vaghi i indizi – ragguagli
reticenti o comunque
inattendibili.

Ora

sapevano che quello era
l'ultimo borgo.

Un tratto

ancora, poi la frontiera
e l'altra terra: i luoghi
non giurisdizionali.

L'ora

era tra l'ultima rondine
e la prima nottola.

Un'ora

già umida d'erba e quasi
(se ne udiva la frana
giù nel vallone) d'acqua
diroccata e lontana.

Da *Il franco cacciatore*, 1973-1982

Statale 45

È una strada tortuosa.
Erta.
Tipica di queste nostre
zone montane.
Dovunque
segnali di allerta.
Fondo dissestato.
Frane.
Caduta massi.
Il motore
s'inceppa.
La ruota
slitta sull'erba che vena
l'asfalto.
La mente è tesa.
Non basta
la guida più accorta.
A ogni svolta
la sorpresa sovrasta
l'attesa...
*Procedere
con prudenza.
Bandire
ogni impazienza.*
La ripa
si fa sempre più infida.
Più subdola.
Più di una volta
la presunta meta
si rivela un'insidia.

Da *Res amissa*, 1991

Ottone

Ottone è il nome.
Dopo Gorreto, a nord
della Liguria, il primo
grosso borgo emiliano.
Paese di bestiame,
un tempo, e di mercato
grande. Oggi
– dell'antica opulenza –
resta vasto il piazzale
coi suoi tre alberghi, un verde
d'ippocastani, e a picco
sulla Trebbia il mulino
che ancora con la sua ruota
macina acqua.
È là,
in quella conca dove
(raro) il fagiano appare
nel bosco, che ora
vorrei finir la partita.
Là dove la vita stagna
(o sembra) senza
spinta di tempo. Il tempo
senza spinta di vita.

Da *Il muro della terra*, 1964-1975

Di un luogo preciso descritto per enumerazione

Di un luogo preciso descritto per enumerazione

È l'imbrunire...

Gli alberi sono brulli...

I due che senza volto segano

legna, presso la carbonaia...

La Trebbia...

La sua ghiaia

rossosoriana...

Lontana

e annebbiata di viola,

la cima già emiliana

del Lésima...

Il clima

è aspro...

D'in alto

- a piombo - i due costoni

sull'acqua scabra...

L'asfalto

d'un cielo che opprime - chiuso -

la statale.

Passa

- deserta - l'ultima

(faticosa) corriera...

La sera si fa sempre più sera

e più montana...

È forse

in questa geografia precisa

e infrequentata (in questa

gola incerta, offuscata

di fumo) la prova

unica - evanescente -

di consistenza?...

È già notte...

Nessuno in vista...

Nessuno

che parli...

Nell'ora

spenta, non una sola

sillaba...

Il luogo

è salvo dal fruscio

della bestia in fuga, che sempre

è detto - è nella parola.

Da *Il conte di Kevenhüller*, 1986

Versi controversi

Erba felice.

Mare

sempre di fortuna.

Luce.

Vivi spari di luce

negli occhi ingombri di boschi

e di gabbiani...

A un passo...

A un passo da dove?...

Il *dove*

non esiste?...

Esiste

– fra la palpebra e il monte –

tutta quest'erba felice

di nessun luogo...

Tutto

questo inesistente mare

così presente...

Godilo...

Godilo e non lo cercare

se non vuoi perderlo...

Là,

fra la palpebra e il monte.

Come l'erba...

Là in fronte

a te, anche se non lo puoi arrivare...

Negalo, se lo vuoi trovare...

Inventalo...

Non lo nominare...

Da *Il conte di Kevenhüller*, 1986

Enerbia

Il lavoro di Enerbia, uno dei gruppi italiani più attivi nel campo della musica tradizionale e antica, è principalmente legato alla valorizzazione del repertorio dell'Appennino nord-occidentale, chiamato delle Quattro province. In queste valli selvagge, i luoghi non giurisdizionali cantati da Giorgio Caproni, che uniscono la Pianura Padana al Golfo del Mar Ligure e che costituiscono il confine tra le province di Pavia (Lombardia), Alessandria (Piemonte), Genova (Liguria) e Piacenza (Emilia-Romagna) si è conservata nel corso dei secoli una tradizione musicale ricchissima fatta di canti, strumenti, danze. Il mondo del cinema ha accolto negli ultimi anni molti lavori di Enerbia. Nella colonna sonora de *I cento chiodi* di Ermanno Olmi, sono presenti due brani eseguiti da Maddalena Scagnelli; si tratta di due struggenti valzer popolari (*Il valzer dei disertori*, *E c'era una ragazza*) che nel film connotano la figura femminile e il suo turbamento amoroso. Il film è stato presentato al Festival di Cannes 2007. Giuseppe Bertolucci ha invece utilizzato brani tratti dal cd *Così lontano l'azzurro* nel documentario televisivo con Edmondo Berselli *Un paese chiamato Po* trasmesso da Rai Due nel 2009 e successivamente da RAI 5. Nel film *Sorelle Mai* di Marco Bellocchio, presentato al Festival del Cinema di Roma nel 2006, è utilizzato il brano *Partirò farò partenza* cantato da Maddalena Scagnelli e Donatella Finocchiaro. Il gruppo è stato anche ritratto da Paolo Rumiz, reporter e scrittore di viaggio, editorialista del quotidiano «La Repubblica», nel suo libro *La leggenda dei monti naviganti* (Feltrinelli Editore) che raccoglie uno straordinario reportage dedicato all'Appennino italiano. La musica, il ballo e il canto segnavano e segnano i momenti più importanti della vita delle genti dell'Appennino: il fidanzamento, il matrimonio, la gioia del ritorno della stagione primaverile, le feste nelle notti d'estate, le nascite e le morti. La ricchezza e la bellezza di questo repertorio, la sua struggente vitalità, rivivono nell'esecuzione e nel lavoro di appassionata ricerca di Enerbia: antichi balli come la Giga, la Piana, l'Alessandrina, il Perigurdino si intrecciano con i canti struggenti, solistici e corali, che ancora oggi risuonano nelle vallate più nascoste. Il primo cd del gruppo nel 2003 dal titolo *Così lontano l'azzurro* è stato allegato al numero della più importante rivista italiana dedicata alla musica etnica «World Music Magazine» (EdT Torino). Nel Febbraio 2008 il gruppo è stato invitato a Roma, nella manifestazione promossa dall'UNESCO e dal Ministero dei Beni Culturali, *l'Italia delle tradizioni* dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale tradizionale. Il gruppo è stato ospite musicale in importanti media radiofonici quali Radio Tre e Radio della Svizzera Italiana. Innumerevoli sono state le partecipazioni nei programmi della televisione italiana, pubblica e privata, le collaborazioni con le università italiane e le istituzioni musicali. Nel 2010 il gruppo è stato ospite al Festival Cinematografico di Freistadt (Austria). Nel 2011 è stato presentato alla BIT di Milano il video di Roberto Dassoni, con Giovanna Zucconi come protagonista e voce narrante, dedicato alla Bassa Piacentina di cui Enerbia ha curato tutta la parte musicale. Sempre nel 2011 è stato riconosciuto come gruppo di interesse nazionale per la ricerca sulla musica tradizionale nell'ambito delle Celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e ha presentato il recital dedicato al repertorio risorgimentale *Partire partirò* al Festival del Diritto 2011.

Giovanna Zucconi, voce recitante

Giornalista, si è sempre occupata soprattutto di libri e cultura: sui giornali «Paese Sera», «Europeo», «l'Espresso», «la Stampa», alla radio (ha scritto e condotto per molti anni *Sumo*, programma di attualità e dibattito su Rai Radio2) e in televisione (*Pickwick* con Alessandro Baricco, *Gargantua*, *Che tempo che fa*). Ha ideato e diretto per Feltrinelli «Effe», la rivista di libri a più ampia diffusione in Italia; come autrice televisiva, ha lavorato fra gli altri con Fabio Volo e Daria Bignardi. Giovanissima, lavorò con il Beat 72 al Festival Internazionale dei Poeti (Castelporziano-Roma).

Michele Serra, voce recitante

Giornalista, commentatore ed editorialista, cura per «La Repubblica» una rubrica fissa dove descrive con garbata ironia, vizi e costumi della politica e della società italiana. Per lo stesso gruppo editoriale, collabora anche a «l'Espresso», sul quale cura la rubrica *Satira preventiva*. Autore di programmi televisivi, ha esordito come scrittore nel 1997 con *Il ragazzo mucca*.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 13.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
L'ora del Jazz
Freeda Quartet
Introduzione a cura di Maurizio Franco
Ingresso gratuito

ore 15 classica

Duomo di Milano
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy,
Brahms, Widor
Daniel Chorzempa, organo
Ingresso libero

ore 17 incontri

Intesa Sanpaolo
Sala Convegni
Presentazione del libro
*Ascoltare la musica classica:
la sinfonia in Haydn, Mozart, Beethoven*
di Giovanni Bietti
con l'autore partecipa Enzo Restagno
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 classica

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Antonio Di Dedda, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 world music

Piccolo Teatro Studio Expo
Focus Marocco
La Hadra delle donne di Chefchaouen
Ensemble Akhawat el-Fane el-Assil
Sayda Rahoum Bekkali, direttore
Posto unico numerato € 20

ore 22 elettronica

Fabbrica del Vapore
Do Androids Dream of Electric Sheep?
Omaggio a Blade Runner - 30th Anniversary
Kuedo, Jimmy Edgar
Posti in piedi € 10

Venerdì 14.IX

ore 15 incontri

Castello Sforzesco
Museo degli Strumenti Musicali
Sala della Balla
Presentazione del volume
L'immaginazione in ascolto.
Il Prix Italia
e la sperimentazione radiofonica
A cura di Angela Ida De Benedictis,
Maria Maddalena Novati
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 world music

Teatro Franco Parenti, Sala Grande
Focus Marocco
Il Sama'a di Fès
Musiche e canti arabo andalusi
Ensemble Ikhwan al Fane
Marouane Hajji, direttore e voce
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 crossover

Ospedale San Raffaele, Sala San Raffaele
Settore B, piano terra
Jokes
Musiche di Strauss, Bach, Beatles,
Gershwin, Rossini,
Reinhardt, Mozart
Quintetto Bislacco
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy, Satie
Orchestra e Coro
del Teatro Regio di Torino
Claudio Fenoglio, maestro del coro
Bertrand de Billy, direttore
Heidi Brunner, soprano
Marina Viotti, mezzosoprano
André Gallo, pianoforte
Posti numerati € 22 e € 27

ore 21.30 jazz

Teatro Manzoni
Michel Portal: Rencontre
Michel Portal, clarinetti, sassofoni,
bandoneon
Pasquale Mirra, vibrafono
Harrison Bankhead, contrabbasso
Hamid Drake, batteria,
frame drum, percussioni
Posto unico numerato € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015